

24 febbraio - 3 marzo 2013

Domenica 24 febbraio: Pranzo per **PENSIONATI** e **FAMIGLIE** Al pomeriggio: Pellegrinaggio dell'Anno della Fede alla tomba di **BENEDETTA** Bianchi Porro a Dovadola. Partenza ore 14,30, rientro ore 17,30.

Martedì 26 febbraio: ore 20,45 Incontro pubblico, nella Sala parrocchiale di Regina Pacis, con la Consulta Comunale delle Famiglie: "la voce delle Famiglie nel nostro Comune"

Mercoledì 27 febbraio: Ore 15,15 Ritrovo **PENSIONATI**: la prof. Wilma Malucelli presenta: "Un viaggio in Sud Africa". ore 17,30 Gruppo di preghiera di p. PIO: Rosario e S. Messa.

Giovedì 28 febbraio: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi. ore 17,45 S. Messa. Ore 18,15 – 19,30: Incontro con il biblista d. Enrico Casadei Garofani sulla Costituzione del Concilio "La divina Rivelazione: la Bibbia, parola del Signore".

Venerdì 1° marzo: 1° del mese: preghiera di riparazione. Giornata di **ADORAZIONE**. Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi... Ore 17,30 **VIA CRUCIS** in chiesa.

Sabato 2 marzo: Ore 19,15 Ritrovo **Giovani Coppie**: Incontro e Cena.

Domenica 3 marzo: Prima del mese: offerte per Opere parrocchiali. "90 anni di scoutismo a Forlì": Thinking Day in piazza Saffi. Ritiro dei Catechisti a S. Giovanni Evangelista: ore 15 – 17,30.

Visita e Benedizione alle Famiglie:

Lunedì 25 febbraio: viale **BOLOGNESI**, numeri pari da 82 a 178

Martedì 26 febbraio: via Decio **RAGGI** numeri dispari da 3 a 95 e via Coronelli; viale **BOLOGNESI**, numeri dispari da 81 a 89;

Via **TUMEDEI**, numeri pari.

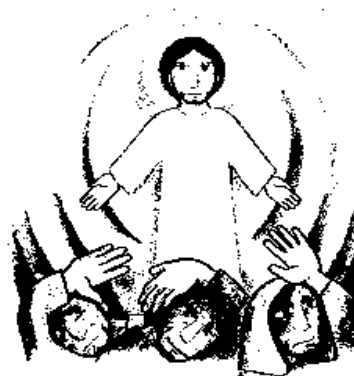
Mercoledì 27 febbraio: via **TUMEDEI** numeri dispari

Giovedì 28 febbraio: via Decio **RAGGI**, num. dispari da 103 a 161; Via **GENTILI**, numeri dispari; viale **BOLOGNESI** numeri dispari da 135 a 165; vie **BABBI** e **PRESACCO**.

Venerdì 1° marzo: al mattino: via Decio **RAGGI** numeri dispari da 163 a 191. Al pomeriggio: via **GENTILI**, numeri pari; viale **BOLOGNESI**, numeri dispari da 179 a 205; via **BRICE**.

Domenica 24 febbraio 2013

Gesù, lui solo, il salvatore



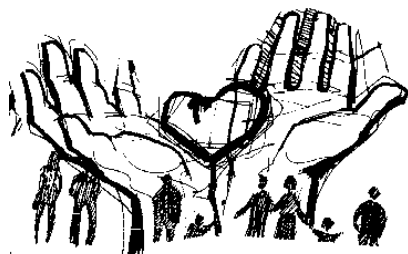
ogni giorno e mi segua! Questo evento straordinario, è un incoraggiamento nella sequela di Gesù.

Luca non parla di Trasfigurazione, ma descrive quanto è avvenuto attraverso due elementi: il volto di Gesù che cambia e la sua veste che diventa candida e sfolgorante, alla presenza di Mosè ed Elia, simbolo della Legge e dei Profeti. I tre discepoli che assistono alla scena sono oppressi dal sonno: è l'atteggiamento di chi, pur essendo spettatore dei prodigi divini, non comprende. Solo la lotta contro il torpore che li assale permette a Pietro, Giacomo e Giovanni di "vedere" la gloria di Gesù. Allora il ritmo si fa incalzante: mentre Mosè ed Elia si separano dal Maestro, Pietro parla e, mentre sta parlando, una nube copre lui e gli altri discepoli con la sua ombra; è una nube, che, mentre copre, rivela la gloria di Dio, come avvenne per il popolo pellegrinante nel deserto. Gli occhi non possono più vedere, ma gli orecchi possono udire la voce che esce dalla nube: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!" .

"Maestro, è bello per noi essere qui": è l'espressione estatica di Pietro, che assomiglia spesso al nostro desiderio di fronte alle consolazioni del Signore. Ma la Trasfigurazione ci ricorda che le gioie seminate da Dio nella vita non sono punti di arrivo, ma sono luci che Egli ci dona nel pellegrinaggio terreno, perché "Gesù solo" sia la nostra Legge e la sua Parola sia il criterio che guida la nostra esistenza. Gesù è il Figlio di Dio, l'unico salvatore del mondo, il salvatore della vita di ciascuno di noi. Lo adoriamo, lo contempliamo, camminiamo con Lui nella strada della vita verso la "nostra ora", verso l'eternità.

QUARESIMA: tempo di fede e di carità (dal messaggio del Papa).

La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire». Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato» .



2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr *Gal 2,20*). Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (*Gal 5,6*) ed Egli prende dimora in noi (cfr *1 Gv 4,12*).

La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr *1 Tm 2,4*); la carità è “camminare” nella verità (cfr *Ef 4,15*). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr *Gv 15,14s*). La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr *Gv 13,13-17*). Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr *Gv 1,12s*); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal 5,22*). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr *Mt 25,14-30*). (continua)

Benedetto XVI e il Concilio



“Noi siamo andati al Concilio non solo con gioia, ma con entusiasmo. C'era un'aspettativa incredibile. Speravamo che tutto si rinnovasse, che venisse veramente una nuova Pentecoste, una nuova era della Chiesa, perché la Chiesa era ancora abbastanza robusta in quel tempo, la prassi domenicale ancora buona, le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa erano già un po' ridotte, ma ancora sufficienti. Tuttavia, si sentiva che la Chiesa non andava avanti, si riduceva, che sembrava piuttosto una realtà del passato e non la portatrice del futuro. E in quel momento, speravamo che questa relazione si rinnovasse, cambiasse; che la Chiesa fosse di nuovo forza del domani e forza dell'oggi.

Nella comunione della Chiesa viva si può realmente capire, leggere la Scrittura come Parola di Dio, come Parola che ci guida nella vita e nella morte. Alla luce dello Spirito Santo, che era presente nel Concilio, è stato creato un documento che è uno dei più belli e anche innovativi di tutto il Concilio, e che deve essere ancora molto più studiato. Solo se crediamo che queste non sono parole umane, ma sono parole di Dio, e solo se vive il soggetto vivo al quale ha parlato e parla Dio, possiamo interpretare bene la Sacra Scrittura. E qui - come ho detto nella prefazione del mio libro su Gesù (cfr vol. I) - c'è ancora molto da fare per arrivare ad una lettura veramente nello spirito del Concilio. Qui l'applicazione del Concilio ancora non è completa, ancora è da fare” (*Benedetto XVI*)

**Andiamo a Roma a salutare il Papa all' Udienza di Mercoledì
27 febbraio: partenza ore 3,30, rientro in serata.**

Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico nell'anno della Fede: Lunedì 25 febbraio, ore 20,45 nel Centro Culturale S. Francesco (via Marcolini 4): **I diritti umani e i loro fondamenti...**
(prof. Marco Balboni, scienze politiche e sociali)

Sono entrati nella Vita Eterna:
Giovanna Mazzoni, Nunzio Di Roberto, Gemma Ghiddi.